

**Alvaro Barbosa**

Architetto. Master in Recupero del Patrimonio Architettonico e del Paesaggio presso l'Università di Evora. Dal 1985 svolge l'attività di conservatore del Convento di Cristo, in qualità di direttore dal 1990 al 1999. Dal 2001, docente al corso di Architettura dell'Università Cattolica Portoghese. Nel 2007 interrompe l'insegnamento al fine di preparare il dottorato presso la stessa Università.

Abitare e conservare il patrimonio architettonico. Il caso del Convento di Cristo, 1979-2009. *Inhabit and maintain the architectural heritage. The Convent of Christ case-study, 1979-2009.*

Abitare è rimanere in un luogo. È interagire con lo spazio, il paesaggio, la natura e gli uomini. Il risultato di quest'azione permane come un segno nel territorio ed è trasmessa alle generazioni future col passare del tempo. In questo modo si afferma il concetto di patrimonio associato all'azione dell'abitare in un luogo sia questo una casa, sia un convento, una città, un paesaggio costruito, etc. I luoghi del patrimonio sono il supporto fisico della memoria sociale, la quale è trasmessa nell'atto stesso del vivere umano.

Così la memoria degli uomini è radicata nel modo in cui loro abitano i luoghi. Togliere ai luoghi questa caratteristica di vita, questa funzione dell'abitare, riduce drasticamente il senso del patrimonio ed il suo ruolo di monumento, di memoria vivente.

Cercare di mantenere vivo il patrimonio, nelle sue diverse valenze, è il compito principale della

società odierna rispetto al patrimonio costruito. Si può affermare che oggi conosciamo tutte le soluzioni tecniche per la conservazione dei monumenti. Non disponiamo tuttavia delle soluzioni sociali capaci di mantenerli viventi e attuanti nel nostro mondo contemporaneo. Il caso del Convento di Cristo diventa un paradigma di questa lotta per una nuova strategia di conservazione centrata sul vivere in luoghi, sull'abitare il patrimonio.

To inhabit is to stay in a place. It's to interact with space, landscape, nature and men. The result of those actions is marked in the territory and it's transmitted to future generations by the succession of times. By this way the heritage concept appears, associated to the inhabiting of the places, that could be as well a house, a Convent, a city, a built landscape, etc. The heritage places are the

physical support of social memory which is transmitted by human existence, itself. The human memory is funded in the way the man inhabits the places. By subtracting them this life characteristic, the function of inhabiting, the sense of heritage will be drastically decreased. Aiming to keep monuments alive in their multiple valences is the main task of modern society, on conservation issues of built cultural heritage. One could say that nowadays there's a large array of technical solutions in order to conserve monuments and old buildings. However, in our modern world, we don't yet have the social solutions for maintaining them alive and dynamic. The Convent of Christ case is a paradigm of this struggle, for a new conservation figure focused in the living of places, the inhabiting of the cultural heritage.

1. SINTESI STORICA

Nel 1159 i cavalieri Templari ricevettero dal primo re del Portogallo, Afonso Henriques, un vasto territorio situato a metà fra Coimbra e Santarem, conosciuto come il *dominio del castello di Cera*. Nella parte sud di questo territorio si trovava la gran valle del fiume Tomar. Nel 1160 i Templari fondarono in questa valle il castello e la città di Tomar, su una collina accanto alla riva occidentale ovest del fiume.

La collina del castello apparteneva ad un gruppo particolare di sette colline che circondavano una piccola ma profonda valle, scendendo in direzione ovest-est fino alla riva del fiume. Da questa piccola valle si accedeva al castello. Il castello proteggeva due comunità diverse: quella dei Templari e quella dei primi abitanti della città. Ogni comunità viveva nel proprio recinto.

All'interno della muraglia che circondava il colle del castello, due lunghe cortine dividevano lo spazio in tre aree distinte. Il recinto più alto, verso nord, era quello del palazzo dei cavalieri, tra la casa del maestro con il maschio a nascente e la chiesa rotonda a ponente. Nel recinto più basso (ed anche più ampio), verso sud, si situava la città di Tomar. Infine, tra le due cortine, un cortile separava le due comunità.

Dopo l'estinzione dell'Ordine del Tempio, nel 1314, il monarca portoghese Dinis riuscì ad ottenere dal Papa la creazione di un nuovo ordine cavalleresco per mantenere i cavalieri ed i loro beni nel suo regno. Così, nel 1319, i Templari del Portogallo diventarono l'Ordine Militare di Cristo, con lo stesso spirito e regola dell'estinto ordine.

Nel 1417 il principe Henrique, *il Navigatore*, maestro laico dell'ordine, trasformò l'antico palazzo dei Templari in un convento per i frati oranti, un ramo dell'ordine di Cristo nato per suo volere. I due chiostri gotici e la sagrestia vecchia ci ricordano queste trasformazioni.

Verso il 1435 il Principe cominciò la costruzione di una nuova città, fuori delle mura, tra la collina del castello e la riva del fiume. Egli promuove anche lo spostamento degli



1. Convento di Cristo, 1995.

occupanti dal borgo vecchio verso la nuova area urbana.

Nel 1510 il re Manuel I, anche lui maestro dell'ordine, ampliò la chiesa dei Templari di oltre le mura castrensi, verso ovest, con una costruzione che scendeva il pendio del colle. In quell'occasione egli espropriò gli ultimi abitanti del castello e chiuse la porta della città con muratura in pietra.

Nel 1528, il re João III costruì un nuovo e grandioso convento, fuori della muraglia, verso ovest intorno alla Rotonda allargata dal suo deceduto padre. Pretendeva così riformare l'ordine di Cristo trasformando i cavalieri in frati contemplativi.

Quando il Portogallo perse la sua indipendenza, nel 1580, il monarca spagnolo Filipe II diventò re del Portogallo e anche maestro dell'Ordine di Cristo. Tra le testimonianze dell'intervento del re spagnolo nel convento

sono da tenere presenti la Portineria Nuova, nella facciata settentrionale, e il grand'acquedotto, sul fronte sud del convento.

Dopo la Restaurazione dell'indipendenza del Portogallo, nel 1640, il nuovo re portoghese João IV ristabilì nell'Ordine di Cristo il ramo della cavalleria, facendo diventare i nuovi cavalieri dei frati secolari, che vivevano fuori del convento con le loro famiglie e seguivano una regola speciale. La loro missione era di lottare contro la Spagna nella guerra di Restaurazione. In quest'occasione fu costruita la grande Infermeria, e Farmacia, conventuale.

Nel 1834, con la rivoluzione liberale, gli ordini religiosi maschili furono estinti. Ma la regina Maria II mantenne l'ordine di Cristo come un ordine onorifico.

Molti dei beni e proprietà degli ordini estinti furono venduti all'asta dal governo libera-

le. Altri furono mantenuti come monumenti storici.

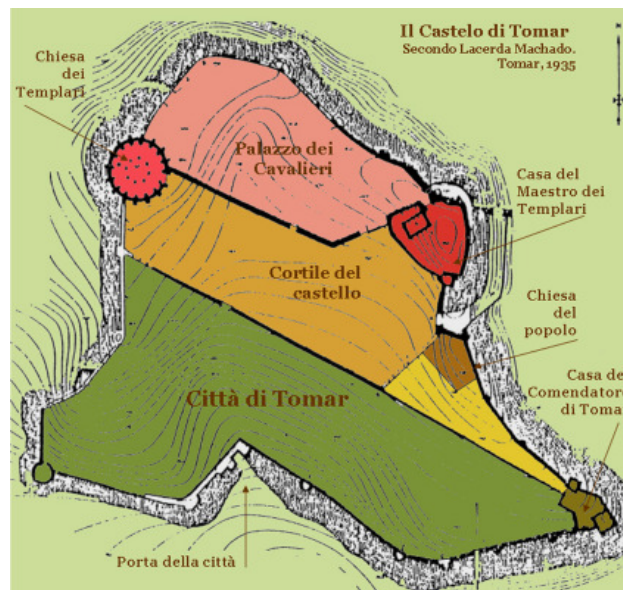
Nel 1835 furono venduti all'asta la Foresta delle Sette Colline, il recinto della città vecchia nel castello e gli edifici del chiostro sud-ovest del convento.

Tutti questi beni furono acquistati da un influente politico liberale, Costa Cabral, che ricevé il titolo nobiliare di Conte di Tomar. La piccola facciata in stile neoclassico, alla francese, ordinata dal Conte in occasione dei lavori di trasformazione delle stanze conventuali nella sua residenza, ancor oggi testimonia la presenza della famiglia Costa Cabral nel monumento.

2. L'OCCUPAZIONE DEL CONVENTO DALLA NASCITA DELLA REPUBBLICA PORTOGHESE, NEL 1910, FINO A OGGI

Con la fondazione della Repubblica portoghese, lo Stato utilizzò i diversi spazi conventuali per servizi pubblici: la Rotonda rimase collegata al culto religioso; l'Infermeria e la Farmacia furono trasformate in Ospedale Militare (1909-1993); la foresteria servì, fino al 1935, da alloggio per gli ufficiali dell'esercito permanente a Tomar. Gli edifici del chiostro nord-ovest furono destinati alla *Guardia Repubblicana*, fino al 1935; ma dal 1921 tutta la parte rinascimentale del convento, residenza del conte inclusa, cessò progressivamente di essere utilizzata a tali fini e diventò spazio funzionale per un Seminario delle Missioni d'oltremare, fino al 1991. Tra il 1918 ed il 1968 un'associazione di cittadini, *l'Unione Amici dei Monumenti dell'Ordine di Cristo* sviluppò un'attività intensa e fruttuosa in difesa di questo patrimonio culturale, storico, religioso e artistico. Il museo e la sede dell'associazione trovarono spazio all'interno del convento.

Durante il decennio che si susseguì alla Rivoluzione d'aprile del 1974, il Seminario, che aveva occupato il Convento del Rinascimento, entrò in decadenza e interruppe la sua attività. Gradualmente, e fino al 1984, si sospesero le azioni di manutenzione e quindi si venne a creare una mancanza di conservazione dei luoghi. Il complesso monumen-



2. Il Castello di Tomar.

tale si trovò allora di fronte a un dilemma che riguardava la conservazione dei monumenti, e che contrapponeva la manutenzione continua, sostenuta in base alle esigenze abitative degli abitanti dei luoghi, agli interventi massicci delle opere degli appalti pubblici. Questi iniziarono nel 1987, con i lavori di recupero e di conservazione della muratura, i quali sono preceduti da una prima fase di pulizia. Nei 50 anni precedenti la vegetazione infestante aveva danneggiato la muratura della base, in piano inclinato, del castello. Furono tolti degli alberi le cui radici pesavano circa una tonnellata.

Un nuovo ente statale, l'Istituto Portoghese del Patrimonio Cultural (IPPC), fu incaricato, nel 1982, della custodia del complesso monumentale, mentre questo è riconosciuto dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità. Un accordo è stabilito tra l'IPPC e la Società

delle Missioni Oltremarine, per liberare gli spazi conventuali non occupati.

3. LA NUOVA FILOSOFIA DELL'ABITARE IL LUOGO E I PROBLEMI PER LA SUA CONSERVAZIONE ED USUFRUTTO

Verso il 1983 varie riflessioni sul patrimonio promossero, all'interno dell'IPPC, un cambiamento culturale nella filosofia del vivere la memoria del luogo.

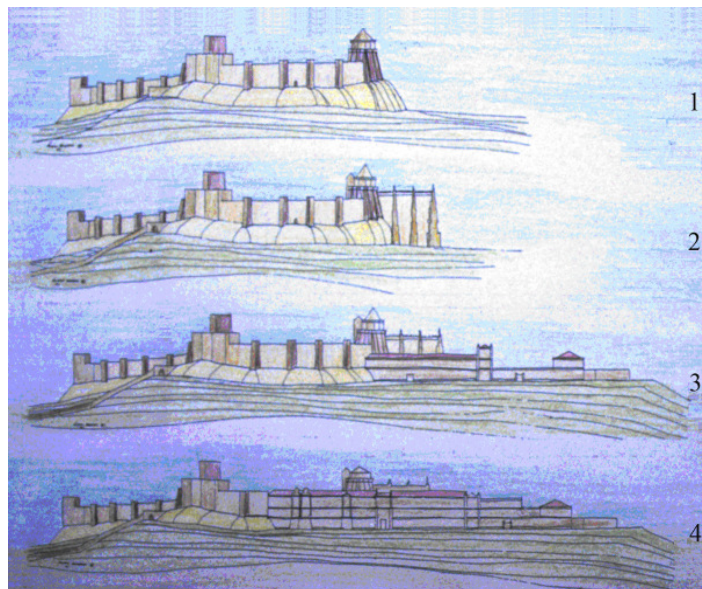
Il filosofo Eduardo Lourenço propose la creazione di un Centro di Studi Storici, sul Rinascimento e le Scoperte Marittime Portoghesi, nelle zone abitabili del monumento. Il Seminario delle Missioni d'oltremare restituì allo Stato la maggior parte dei luoghi occupati fino allora. Ecco un brano del parere del filosofo Eduardo Lourenço espresso sotto richiesta dell'Istituto del Patrimonio, nel maggio del 1983:

... [affinché il convento di Cristo diventasse] ...
"in termini culturali quello che l'abbazia di Ro-
yaumont oppure quella di Cerisy sono state per
la Francia, cioè, un centro d'accoglienza per
conferenze di più alto livello incidendo sul pas-
sato oppure il presente della nostra cultura, sia
nell'ambito nazionale sia internazionale"...

Tempo dopo, ancora sotto richiesta dell'Isti-
tuto, lo storico prof. Luis Albuquerque elab-
orò una proposta sulla sistemazione di un
Centro studi e incontri culturali, basato sul-
la sua esperienza al Centro di Palazzo San
Marco presso l'Università di Coimbra. Nel
1987 la soprintendenza al Patrimonio com-
inciò la messa in opera di un *Progetto di
Conservazione*, per il valore di un miliardo
d'Escudos (odierni cinque milioni d'Euro)
finanziato per il 50% dalla Comunità Econo-
mica Europea, per il recupero dell'insieme
monumentale. Questo progetto prevedeva il
rinnovamento della vita culturale nel con-
vento rinascimentale, attraverso l'impianto
del "Centro Studi Storici" che comprendeva
anche l'unità d'albergo "per l'appoggio alle
attività del Centro", una sorta di Foresteria
conventuale. Erano anche previsti la siste-
mazione di un nucleo per mostre tempore-
nee e di un altro per i Servizi amministrati-
vi, il rinnovamento del percorso museale,
il restauro dei dipinti murali della Rotonda
e del nucleo conventuale cucina-refettorio-
cantine.

Mentre era in corso l'esecuzione del piano
di recupero, nel 1989, un secondo accordo
tra la Società delle Missioni e l'Istituto del
Patrimonio consentì la liberazione integrale
degli spazi a favore del Centro Studi in cam-
bio di un indennizzo di 57000 Euro pagato
ai missionari, affinché liberassero tutti gli
spazi occupati da loro.

Uno studio di architetti elaborò un proget-
to per l'uso degli spazi conventuali, dove
era prevista l'installazione dell'unità d'al-
bergo come appoggio alle attività culturali.
In quest'occasione venne eseguito il primo
rilievo architettonico del convento per mezo
di aerofotogrammetria. Alcuni dati fanno
risaltare la grandiosità del complesso mo-
numentale: l'area totale di costruzione più



3. Il Castello Templare ed il Con-
vento di Cristo attraverso i se-
coli. Facciata nord – schizzo.

1. Il Castello di Tomar al tempo
della sua fondazione, nel 1160.
2. Il Castello ed il Convento
dell'Ordine di Cristo al tempo
del re Emanuele I (1510).
3. Il Convento dopo la riforma del
re Giovanni III. Verso il 1535.
4. Il Convento dalla Restaura-
zione (1640) alla fine del XVIII
secolo.

o meno misurava 4,5 ettari, l'area utile 3,7
ettari e l'area della foresta conventuale cir-
ca 49 ettari.

La società che gestisce gli alberghi dello
Stato portoghese, l'ENATUR, venne allora
invitata a partecipare alla messa in ope-
ra dell'albergo d'appoggio al Centro Stu-
di. Però in cambio del suo coinvolgimento
nell'impresa, l'azienda fece una contropro-
posta in cui era prevista la sostituzione
della foresteria con un grande albergo che
in tal modo avrebbe occupato il grosso del
convento destinato al Centro.

Gli spazi previsti dallo studio d'architetti
per la foresteria del Centro comprendeva-
no gli edifici intorno al cortile del chiostro
sud-occidentale, dove era stata la residenza
del conte di Tomar, nel XIX secolo, e dove,
secondo il primo accordo tra l'Istituto del
Patrimonio e la Società dei Missionar nel

1987, era stata raccomandata la dimora per i
missionari in ritiro. Invece gli spazi pretesi
dall'ENATUR per il suo albergo, oltre a com-
prendere queste costruzioni, si estendevano
fino all'immenso Dormitorio dei Professi,
al nucleo conventuale cucina-refettorio-
cantine, alle stanze dei Novizi intorno del
chiostro Nord-occidentale, con la Portineria
Vecchia. Ma più preoccupanti erano i la-
vori di adattamento dei locali alle funzio-
ni di albergo, costituendo un vero e proprio
attentato all'integrità del monumento. Si
pretendeva, ad esempio, di distruggere ogni
gruppo di tre celle, nei dormitori dei profes-
si e dei novizi, per farne due camere a letto
con bagno, oppure trasformare la grande e
famosa sala della cantina, sotto il refettorio,
nella cucina dell'albergo, con l'istallazione
d'apparecchi montacarichi e tutta l'attrez-
zatura necessaria alla nuova funzione.

Venne in questo modo compromesso il "Progetto di Conservazione" che prevedeva l'uso dei fondi della Comunità Economica Europea, per il Centro Studi. La controproposta dell'azienda non vinse, presso l'ente che tutelava il complesso monumentale, ma portò come conseguenza l'abbandono del programma del "Centro studi ed incontri culturali" e anche la perdita dei fondi esterni.

Nel 1993 l'Ospedale Militare venne estinto e, con il conseguente abbandono degli spazi dell'Infermeria e della Farmacia conventuali, si riconsiderò nuovamente l'ipotesi della creazione di un'unità alberghiera autonoma all'interno del complesso monumentale.

A quel tempo una ricerca sviluppata presso un archivio del Ministero dei Lavori Pubblici rese noto un antico progetto datato del 1964 per adattare ad albergo proprio quegli edifici.

Tra il 1987 ed il 1991, mentre avveniva il fallimento del Centro Culturale, cominciarono i lavori di restauro dei dipinti murali della Rotonda Templare. Con gli studi e ricerche iniziali vennero le prime difficoltà: occultati dal bianco della calce che copriva la volta furono scoperti, dopo un lungo periodo di ricerca, dei dipinti risalenti al XVI secolo. Dopo una lunga esitazione degli esperti e dei responsabili all'IPPC. Finalmente nel 1995, il lavoro dell'impresa francese di ricerca, Archeoscopie, grazie all'utilizzo della luce ultravioletta, dimostrò che la volta era integralmente coperta di dipinti. Compiuta la rimozione della calce con il bisturi, il restauro dei dipinti della volta terminerà nel 1997.

4. AFFERMAZIONE DELLA VOCAZIONE CULTURALE DEL LUOGO

Una mostra di livello nazionale sul Principe Enrico, il Navigatore (Maestro dell'Ordine di Cristo nel XV secolo), organizzata negli spazi conventuali da un ente ufficiale, riportò luce sulla dimensione culturale, polivalente del monumento. Questa mostra avvenne nella primavera del 1994, con apertura al pubblico del Dormitorio dei Professi. Gli anni '90 definirono la vita del Convento di Cristo come luogo d'Incontri Culturali.



4. La infermeria e farmacia del Convento di Cristo. Fine del XVII secolo - inizio del XVIII.

Il monumento cominciò ad essere richiesto dalle istituzioni e dalle collettività, come luogo finalizzato alle loro attività culturali, come spettacoli teatrali, concerti, mostre, congressi, oltre ad attività culturali che trovarono alloggio nello spazio claustrale, corsi intensivi di musica, teatro, ritiri e seminari. Gradualmente l'amministrazione del monumento assunse il ruolo di ente albergatore delle attività culturali che necessitavano di alloggio nello spazio claustrale. I locali conventuali che alcuni anni prima erano stati rimodellati per raccomandare i missionari (accordo del 1982), erano liberi dopo essere stati abbandonati definitivamente nel 1991. Questi locali sono stati convertiti in case d'accoglienza per gruppi affinché rimanessero per qualche giorno nella clausura conventuale sviluppando le loro attività culturali. Il progetto per il Centro di Studi

sul Rinascimento non fu portato a termine, ma la vita culturale nel monumento prese forma per l'azione della società civile.

Nel 1995 l'Istituto del Patrimonio accettò esplicitamente questo ruolo d'ente albergatore come caratteristica del complesso conventuale, avviando, di sua iniziativa e in collaborazione con l'Istituto per la Formazione Professionale (Ministero del Lavoro), dei corsi di formazione che prevedono, per gli allievi e il personale dei corsi, la possibilità d'alloggio presso il Convento.

Nel marzo 2002 l'Istituto del Patrimonio entrò in possesso degli edifici dell'Infermeria e Farmacia conventuali, liberati e svuotati, in seguito alla chiusura dell'Ospedale militare nel 1993. Il complesso monumentale tornò ad essere riunito sotto la tutela di un solo ente statale, dopo 165 anni.

Nel 2006 l'Istituto del Patrimonio fece stampa-

re un documento, un libro con il titolo: Patrimonio. Bilancio e Prospettive, dal 2000 al 2006.

Ecco gli interventi sul Convento di Cristo previsti nel documento:

[Oltre alle] "opere di miglioramento, restauro e recupero degli edifici[...]. Il convento di Cristo, per la quantità e qualità degli spazi che dispone, possiede la capacità di accogliere organizzazioni con diversi profili culturali [...]. Tra queste organizzazioni è importante sottolineare[...]:

- la creazione di un Centro per la Formazione
- la creazione di un Centro d'Investigazione
- la creazione di un piccolo Nucleo d'Animazione degli Studi. [...]

Queste organizzazioni obbediranno a dei principi contrattuali con enti terzi, in modo da assicurare la rispettiva gestione e lo sviluppo. [...] Si tratta di trarre profitto dalle potenzialità d'alloggio del Convento, e dalla possibilità di lì mettere in opera un ampio insieme di servizi per le conferenze e corsi".

Nel documento i profili culturali delle organizzazioni sono così annunciati:

Il "Centro di Formazione: potrà assicurare una componente formativa nell'area dell'architettura e del patrimonio, in modo da funzionare come polo rinforzato di specializzazione per i corsi della stessa natura istituiti dalle istituzioni d'insegnamento superiore."

Il "Centro di ricerca: la cui creazione ha come ragione prima il convento stesso, indipendentemente dalle altre funzioni del complesso monumentale. Il centro potrà costituirsi come un Centro di Ricerca sull'Architettura Iberica Rinascimentale, parallelamente a strutture di ridotta scala (come ad esempio il Centro Andrea Palladio, oppure il Centro Leon Battista Alberti) gestito in società con l'Istituto del Patrimonio ed anche con legami con il tessuto universitario, con vocazione per organizzare dei simposi, corsi e workshop di tematica omologa, con periodicità semestrale ed annuale, avendo anche un insieme d'insegnanti invitati."

Il "Nucleo degli studi: tenendo conto della specificità del Convento di Cristo, si -considera l'ipotesi della creazione di un Nucleo di Studi Tradizionali, relativo alla simbolica ed alle scienze tradizionali, volendo orientare il suo

lavoro nella prospettiva di una ricerca collegata, ugualmente, agli studi letterari, alla storia dell'arte ed all'antropologia dell'immaginario ed, in genere, all'antropologia culturale, attraverso un inquadramento accademico sostenuto. Tale nucleo obbedirebbe ad un profilo simile a quello suddetto per il Centro de Ricerca." [1]

EPILOGO

Tra l'abitare ed il conservare il Convento di Cristo, negli ultimi venticinque anni è nata la nuova vocazione di questo complesso monumentale, Patrimonio dell'Umanità: la vita culturale, introdotta da una nuova categoria di pubblico e che presenta una maniera innovatrice di relazionarsi con il monumento. Questo nuovo pubblico è fatto sia da artisti isolati sia dalla comunità culturale, oppure scientifica, riconoscendo negli spazi conventuali l'ambiente propizio per le loro attività, dimostrando che una massa critica nuova sta sorgendo per integrare, in un modo più umanista, il patrimonio monumentale nella vita quotidiana.

Il caso del Convento di Cristo ci insegna che: il patrimonio architettonico è conservato soltanto se esiste nel quotidiano sociale come uno spazio da vivere, un luogo da abitare, insieme al suo carisma di memoria.

Solo così la conservazione sarà intesa come una funzione naturale dell'abitare, facendo parte delle cose d'ogni giorno, e non più come una fatalità, che conduce in sua assenza, alla degradazione, alla rovina, al restauro, alle opere d'appalto...

Abitare il patrimonio significa vincere l'amnesia tramite la Conservazione.



3. Dormitorio dei Professi.

NOTE

[1] *Património, Balanço e Perspectivas*. 2001-2006. pp 215-216. ISBN 972-8087-77-72

RINGRAZIAMENTI

Revisione del testo italiano a cura di Elisa Generoso.